

Edifici catalogati

Letino, pur essendo un piccolo paese, può considerarsi di particolare interesse non solo dal punto di vista architettonico ma anche paesaggistico. Di notevole valore è, infatti, sia la flora (boschi di faggio, abete rosso, pini neri, cedri ...) che la fauna, così come di eguale bellezza naturale è il lago artificiale di Letino.

Le abitazioni presentano una tipologia costruttiva basata su caratteristiche comuni, tipiche dei paesi montani, come la presenza di finestre e balconi di dimensioni ridotte a causa dei rigori invernali; la muratura portante in pietra calcarea squadrata ben organizzata (la produzione della pietra avveniva nelle cave di Valle Lunga frazione del vicino comune di Gallo); i manti di copertura eseguiti con tegole del tipo a coppi in laterizio, che anticamente venivano costruiti in loco nell'antica fabbrica denominata "pincera", dove si lavoravano e si cuocevano i manufatti di argilla.

I cinque fabbricati scelti per la compilazione delle schede A di precatalogo sono tutti, volutamente, di proprietà privata, e rappresentano varianti delle tipologie edilizie esistenti nel paese.

Il primo fabbricato (n. catalogo generale 00178659) è localizzato nella piazza principale del paese "piazza Umberto – Margherita" e rappresenta il palazzo signorile dell'abitato di Letino. Esso si sviluppa su tre livelli (P.T. -P.1°-P.2°) costituendo il piano primo il piano nobile, con una ampia balconata che si affaccia direttamente sulla piazza. La particolarità del fabbricato, presente anche in altre costruzioni, è la presenza di archi portanti al livello del piano terra, costituiti da conci di pietra squadrata di ottima finitura. Il fabbricato ha una pianta semplice, abbastanza regolare, conserva l'antica copertura con manto in coppi in laterizio e presenta un importante portale in corrispondenza dell'ingresso principale. La tipologia costruttiva è

costituita da murature portanti composte da blocchi in pietra calcarea, con volte al piano terra e solai in legno ai piani superiori.

Il secondo fabbricato (n. catalogo generale 00178660) è sicuramente di origine più antica rispetto al precedente, risalente come impianto all'epoca medioevale: esso si trova a poca distanza dal castello, anche se è collegato ad esso solo mediante un "tratturo". In questo fabbricato, che pure è abbastanza possente nelle dimensioni, le aperture non sono molto ampie e sono in numero limitato rispetto allo spazio interno, in particolare in corrispondenza del prospetto posteriore se ne rilevano solo due. Il fabbricato non ha subito nel tempo alcun lavoro di restauro, per cui rimangono intatte le volte in pietra al piano terra, così come ancora in situ si trovano i solai in legno dei piani superiori, pur se in pessime condizioni statiche.

La terza scheda (n. cat. generale 00178661) si riferisce ad un fabbricato situato verso la parte più esterna del centro abitato e rappresenta una tipologia costruttiva tipicamente rurale. Questa è stata la motivazione che ha indotto alla scelta di tale edificio. Essendo Letino un paese essenzialmente rurale presenta numerosi fabbricati con caratteristiche molto simili a quello della scheda. Importante è rilevare la presenza delle volte in pietra al piano terra, che anticamente rappresentava lo spazio riservato al ricovero del bestiame; infatti ancora è visibile all'interno di una delle stanze una mangiatoia in pietra.

Il quarto edificio (n. catalogo generale 00178662) si trova lungo l'asse principale del centro storico, via San Giovanni. Di impianto medioevale ha subito dei rimaneggiamenti negli anni successivi. Presenta un importante portale in pietra in corrispondenza dell'ingresso principale.

Infine la scheda n.5 (n. catalogo generale 00178663) riguarda un edificio situato lungo via San Giovanni, lo stesso è localizzato a ridosso di un declivio che ne differenzia i livelli sue

due fronti opposti. Di particolare interesse è la presenza sul fronte che si trova a strapiombo di archi in pietra che fungono da contrafforti. Sul fronte principale si trova un portale in pietra con uno stemma datato 1229, testimonianza della sua origine remota.

arch. Annamaria Terri

